

Documento Politico

Padova Pride · 30 giugno 2018

Sono passati sedici anni dall'ultima volta che Padova ha ospitato un Pride. Alle sfide del 2002 se ne aggiungono altre, nuove e differenti, perché il contesto è cambiato e la stessa comunità **LGBTI+**¹ è più complessa e diversificata, capace di interrogarsi e mettersi in discussione.


I colori della bandiera che rappresenta la comunità LGBTI+ sono sei, e sei sono le aree tematiche che con il **Padova Pride 2018** vogliamo portare all'attenzione della città di Padova, della Regione Veneto e dello Stato italiano.

■ La questione della **VISIBILITÀ** si poneva come fondamentale già nel 1969, all'epoca delle proteste di Stonewall. A distanza di quasi cinquant'anni, tuttavia, sono ancora molti i settori della società in cui le persone LGBTI+ non possono esporsi né agire in armonia con la propria identità di genere e il proprio orientamento sessuale; discriminazioni sul posto di lavoro, nello sport, nelle famiglie ecc. ostacolano infatti le premesse per un *coming out* realmente inclusivo. Riteniamo pertanto necessaria una **legge di contrasto all'omofobia**² e azioni concrete dallo Stato e dai Comuni, come ad esempio l'adesione alla **rete RE.A.DY**. Chiediamo anche maggiore attenzione per le molte tipologie di relazioni e di identità che attualmente non godono di ricono-

¹ Usiamo l'acronimo LGBTI+ per indicare le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender/transessuali, queer/questioning, intersessuali, agender/asessuali e sieropositive.

² Usiamo il termine omofobia per indicare omofobia, bifobia, lesbofobia, transfobia, ecc.

scimenti sociali e giuridici e vengono trascurate dal dibattito pubblico, quali le **famiglie omogenitoriali** e i nuclei non monogami come i **poliamori**. Maggiore considerazione dovrà inoltre essere rivolta, anche all'interno della stessa comunità LGBTI+, alle particolari istanze delle persone **bisessuali** e **asessuali**, nell'intento di facilitare il superamento dei pregiudizi che spesso ostacolano visibilità e valorizzazione delle differenze.

 Il concetto di salute include quello di sanità, ma è qualcosa che va ben oltre quest'ultima. La **SALUTE**, nelle sue tre anime (fisica, psicologica e sociale), riguarda da vicino le persone LGBTI+ e assume sfumature differenti a seconda delle identità e degli orientamenti sessuali. Auspichiamo che le istituzioni riconoscano e sostengano un **approccio community-based** alla salute delle persone LGBTI+, con particolare riferimento alla prevenzione delle IST (infezioni sessualmente trasmissibili) e all'assistenza degli anziani LGBTI+. È necessario promuovere campagne di **informazione e prevenzione** in maniera efficace e continuativa, invitando inoltre il personale socio-sanitario a intraprendere un'adeguata **formazione** al fine di eliminare i pregiudizi nei confronti delle e dei pazienti LGBTI+, con particolare attenzione alle **persone sieropositive** e alle persone **transessuali**.


Chiediamo una riflessione puntuale circa l'introduzione della **PreP** (Profilassi Pre-Esposizione) come metodo di profilassi complementare al preservativo per prevenire l'infezione da HIV, specialmente per quanto riguarda le categorie a rischio dei *sex-worker* e dei maschi che fanno sesso con altri maschi (MSM). Un dibattito consapevole sull'argomento non potrà prescindere, inoltre, dalla richiesta di una maggiore accessibilità, anche dal punto di vista economico, al farmaco e dall'istituzione di campagne informative per quanto riguarda uso ed effetti collaterali.

Riteniamo anche che debba essere garantito l'**accesso gratuito a preservativi e contraccettivi, nonché ai vaccini** connessi a infezioni sessualmente trasmissibili, come ad esempio l'epatite A (HAV), e che si ponga fine alla discriminazione economica di genere (*pink tax*).

Ribadiamo energicamente il nostro rifiuto rispetto a qualsiasi presunta forma di terapia che si proponga come riparativa o correttiva per

orientamento sessuale e identità di genere, e chiediamo la **depatologizzazione dell'intersessualità e della transessualità** a qualunque età, a patto che venga garantita l'assistenza medica dal Servizio Sanitario Nazionale, **allargando e potenziando i centri di eccellenza per il cambio di sesso.**

Auspichiamo infine, non solo come comunità LGBTI+ ma anche come cittadine e cittadini di un'area ad alto tasso di inquinamento e industrializzazione, che si portino avanti, come presupposto fondamentale per la salute pubblica, **politiche ecologiche** volte al miglioramento delle attuali condizioni ambientali, insieme a campagne di educazione al rispetto per l'ambiente e per la dignità di tutti gli esseri viventi.

 **CORPOREITÀ** Nell'esprimere la necessità di riconoscimento per una sessualità definitivamente sciolta da censure e da una prospettiva moralistica e procreativa, ribadiamo che piacere e desiderio, entro la sfera del consenso fra partner, devono essere liberi.

Chiediamo che venga promosso un clima che restituisca dignità e valore ai corpi e agli individui, in particolare garantendo il **diritto all'autodeterminazione delle persone transgender e intersessuali**, svincolando l'aggiornamento dei dati anagrafici dalla presenza di interventi chirurgici. Dovrà inoltre essere portato avanti un dibattito, a partire dalla stessa comunità LGBTI+, anche sulla questione dei **minori trans*** e della loro autodeterminazione in fase preadolescenziale. Chiediamo inoltre la **modifica dell'art. 85 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza** in modo tale che non sia più punibile chi adegua l'aspetto esteriore alla propria identità di genere, se differente da quella di appartenenza anagrafica. Allo stesso tempo, è opportuno che le istituzioni prendano in considerazione la necessità di **superare il binarismo** di genere, prevedendo quindi nei moduli e nei documenti la possibilità di optare per un terzo genere, o di non indicarne alcuno.


Ci poniamo in prima linea per la **lotta alla discriminazione di genere**, sia nella sua forma simbolica sia nelle sue conseguenze: la violenza fisica, psicologica ed economica. Chiediamo quindi una **legge sulla parità retributiva** sul modello di quella recentemente approvata in Islanda e proponiamo di superare l'attuale disparità nel congedo parentale in modo che si creino pari opportunità per uomini e donne sul posto di

lavoro, scoraggiando alla radice la discriminazione nei confronti delle donne.

È necessaria inoltre un'adeguata formazione sulle tematiche della violenza e della discriminazione di genere per chi opera nei luoghi sensibili e in contesti di protezione (tribunale, forze dell'ordine, ospedali).

Auspichiamo che il diritto alla sessualità sia contemplato anche per le **persone con disabilità**, specificamente tramite l'**istituzione della figura dell'assistente sessuale**.

Vogliamo infine sollecitare la nostra comunità, in particolare i maschi gay, a liberarsi dalla pericolosa ossessione per l'apparenza e per la virilità, e a riflettere su quanta sofferenza auto-inflitta generino l'avversione per i corpi imperfetti (**body shaming**) e per l'effeminatezza propria e altrui (**femme shaming**).

 Una società aperta è una società che sa perseguire i valori di **LIBERTÀ** parallelamente a quelli di **LAICITÀ**.

Nello scenario pluralista di Padova e del Veneto, riteniamo che questioni come l'aborto, la fecondazione assistita, l'omogenitorialità e la transizione debbano essere trattate secondo una prospettiva acconfessionale e libera da pregiudizi.


Chiediamo quindi la garanzia dell'accesso all'**interruzione volontaria di gravidanza**, come stabilito dalla legge 22 maggio 1978, per assicurare il diritto alla procreazione cosciente e responsabile. Allo stesso tempo, **riteniamo che debba essere abolita o modificata la legge 40/2004** affinché sia possibile per single e coppie, anche dello stesso sesso, accedere alla procreazione medicalmente assistita e al concepimento attraverso **GPA** (gestazione per altri).

In uno Stato che possa dirsi davvero laico, ad ogni tipo di famiglia dovranno essere riconosciuti pari diritti: sollecitiamo quindi le Istituzioni affinché si provveda a **colmare vergognosi vuoti in materia di omogenitorialità e coparenting**.

In seguito all'approvazione della legge n. 71/2016 sulle Unioni Civili, i prossimi passi dovranno auspicabilmente muoversi nella direzione del **matrimonio egualitario**, della trascrizione dei matrimoni contratti all'estero e della tutela dei matrimoni contratti dalle persone transessuali prima della rettifica anagrafica.

Al Consiglio Regionale del Veneto chiediamo di abrogare la mozione 270 del 2014, che di fatto discrimina ogni tipo di famiglia non «fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna», e che provveda invece ad applicare la mozione 4 del 2010, per la prevenzione e la lotta ad ogni forma di discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Alle forze di governo domandiamo infine che si aprano tavoli di discussione su argomenti come il **fine vita** e la **regolamentazione della prostituzione**, e si creino delle valide alternative all'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica.

Al Comune di Padova chiediamo di introdurre, come già fatto dai comuni di Pavia e Torino, modifiche ai regolamenti di polizia locale e occupazione del suolo pubblico **che impediscano l'esibizione di bandiere e altri simboli inneggianti al fascismo o al neo-fascismo**, vietando di utilizzare anche immagini o messaggi che incitino a qualsiasi tipo di discriminazione.

 Per prevenire l'omofobia è urgente una riflessione da parte di personale competente nel settore dell'**EDUCAZIONE** infantile e pre-adolescenziale, poiché la paura del diverso, gli stereotipi di genere e l'eteronormatività vengono appresi fin dai primi anni di vita. Alla luce dei fatti riportati quotidianamente dalla cronaca, per prevenire ogni forma di violenza, riteniamo importante promuovere efficacemente, soprattutto dall'infanzia, la **cultura del consenso**. Chiediamo quindi alla dirigenza delle scuole di vario ordine e grado di favorire un ambiente sicuro, che educi alle differenze e a un **approccio consapevole alla sessualità e all'affettività**.

La formazione di un corpo docente preparato a confrontarsi con studenti LGBTI+ e con famiglie omogenitoriali è inoltre da ritenersi fondamentale per prevenire bullismo e discriminazioni.

Chiediamo per questo al **Consiglio Regionale del Veneto di abrogare la mozione 13 del 2015** che, nell'atto di vietare ipotetiche ideologie «destabilizzanti», alimenta fobie e oscurantismo.


Alle istituzioni universitarie chiediamo di garantire alle persone transgender sia il libretto che la modulistica corrispondenti al loro genere.

Considerando la storia come parte fondamentale della nostra identità, riteniamo che un'educazione degna di tale nome debba riconoscere

l'**antifascismo** come valore imprescindibile per la società, insegnando fin dall'infanzia a rifiutare ogni forma di intolleranza e di legittimazione della violenza.

Proprio perché vi è uno stretto legame tra identità e memoria, invitiamo inoltre a non dimenticare il processo storico e culturale che ha condotto alla costituzione della comunità LGBTI+ e a ricordare le vittime di violenza, in particolare **dell'Omocausto**.

Chiediamo quindi al **Comune di Padova** l'**inclusione delle vittime LGBTI+ fra quelle commemorate in occasione delle celebrazioni per la Giornata della Memoria** e l'apposizione di una **targa** presso il Tempio nazionale dell'Internato ignoto o in altri siti.

 Ogni richiesta di riconoscimento delle identità sessuali necessita di essere inserita in una **prospettiva intersezionale**, valorizzando altri attributi della soggettività come l'etnia, il censo, il ruolo sociale, la lingua, la provenienza geografica ecc.

I recenti mutamenti geo-politici su scala internazionale spingono ogni spazio urbano a dotarsi di servizi alla persona e alla comunità per provvedere ai bisogni di chi reclama il riconoscimento e la **valorizzazione** delle proprie differenze e, allo stesso tempo, una piena e genuina **INTEGRAZIONE/INCLUSIONE** all'interno della sfera sociale.

Auspichiamo che a livello locale e nazionale sia ripensata la gestione delle strutture per l'accoglienza **allargando gli spazi per migranti e richiedenti asilo LGBTI+, donne e minori vittime di tratta, persone LGBTI+ senza fissa dimora e vittime di maltrattamenti in famiglia**.

Al fine di evitare fenomeni di emarginazione, è necessario che si porti avanti un fondamentale lavoro di prevenzione attraverso l'integrazione scolastica e la **promozione del dialogo interreligioso e interculturale**. È altresì fondamentale che lo Stato Italiano si spenda su queste tematiche, in particolare attraverso l'**approvazione di una legge che conceda il diritto di cittadinanza per *ius soli*** a tutti coloro che sono nati nel nostro Paese.

Invitiamo infine la stessa comunità LGBTI+ a liberarsi dagli stereotipi e dai pregiudizi che impediscono una reale integrazione.